



AZIONE CATTOLICA DI BOLOGNA
ACR

SUSSIDIO PER EDUCATORI
QUARESIMA 2020

PRIMA CHE IL GALLO CANTI...



ICONA BIBLICA (Lc 22, 54-62)

Dopo averlo preso, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano.

Siccome avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno, anche Pietro si sedette in mezzo a loro.

Vedutolo seduto presso la fiamma, una serva fissandolo disse: «Anche questi era con lui». Ma egli negò dicendo: «Donna, non lo conosco!».

Poco dopo un altro lo vide e disse: «Anche tu sei di loro!». Ma Pietro rispose: «No, non lo sono!».

Passata circa un'ora, un altro insisteva: «In verità, anche questo era con lui; è anche lui un Galileo». Ma Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici». E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò.

Allora il Signore, voltatosi, guardò Pietro, e Pietro si ricordò delle parole che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte».

E, uscito, pianse amaramente.

INTRODUZIONE

Il brano proposto racconta di Pietro che si rapporta con la sua umanità, che sembra quasi rappresentare un limite per la sua vita perché lo pone di fronte a delle scelte difficili.

Quante volte, di fronte a un errore, i ragazzi hanno pensato di aver perso la stima degli adulti o di un amico, senza possibilità di recupero?

Nel Vangelo di Matteo, invece, Gesù mostra a Pietro la grandezza dell'amore di Dio, che è sempre fedele, anche quando è lo stesso discepolo a vivere con disagio la relazione con Gesù davanti al mondo.

Durante la due giorni i ragazzi guardano alla loro vita e riflettono sul volto che mostrano davanti agli altri: rappresenta davvero loro stessi o è una maschera per sentirsi accettati, parte del gruppo? Sono invitati a chiedersi quanto abitino le relazioni da protagonisti e a mettersi davanti allo sguardo di Dio che rivela il loro vero volto e fa emergere i desideri e le difficoltà di esser fedeli a sé stessi, prima che a qualunque ideale.

I ragazzi possono imparare a riconoscere e ad accogliere la loro umanità per riaffermare la loro appartenenza a un ideale di bene. Imparano a riconoscere il Dio della gratuità che nonostante le loro scelte resta loro accanto.

Nella due giorni proponiamo ai ragazzi un piccolo percorso che si sviluppa attraverso tre passaggi:

Incontro:

Come sono/mi comporto nei vari ambienti della mia vita? Come Pietro, anche a noi capita di mostrarci in modo diverso a seconda delle persone o del luogo. La mia identità è anche questo. Non si è sempre gli stessi!

Bisogna però stare attenti! Non significa che siamo giustificati a fare tutto quello che ci pare ma dobbiamo provare a restare coerenti con noi stessi in tutti i vari contesti.

Veglia:

A volte perdo di vista che il mio riferimento deve essere il Signore e nel momento in cui mi dimentico di seguirlo, ascoltarlo, riconoscerlo, perdo anche la mia identità. L'obiettivo è riuscire a comprendere come in alcune situazioni presi da dubbi e paure sia facile sbagliare ed allontanarci dal Maestro. Come Pietro ci lasciamo prendere dalle situazioni del momento, dalle persone che incontriamo e ci lasciamo trascinare su una via che è lontana dal bene, lontana da Gesù.

Ritiro:

Anche quando mi perdo, quando sbaglio c'è uno sguardo d'amore, uno sguardo che mi salva e mi fa ritrovare chi sono. Questo non significa che tutto mi è permesso tanto Gesù mi perdona, ma aiuta a farmi capire che Gesù mi ama nonostante i miei sbagli, nonostante le mie paure, nonostante le mie azioni. Sta a me cercare di stare con Lui e seguirlo per non perdermi. Dio non mi lascia nel buio del mio peccato ma mi dà sempre un'altra occasione!

Primo passo - INCONTRO

Quest'anno abbiamo pensato a un incontro itinerante in cui i ragazzi si dovranno spostare fisicamente in quattro luoghi portandosi dietro una “carta d'identità”, che vi alleghiamo, e rispondere alle domande presenti su di essa.

Sulla carta d'identità sono presenti cinque domande che si ripetono quattro volte. I ragazzi dovranno rispondere alle stesse domande riflettendo su come cambia il loro comportamento e la loro identità in quattro ambienti: la *famiglia*, la *scuola*, la *parrocchia* e i *social*.

Vi consigliamo di nominare un educatore per ogni luogo che cerchi di mediare le riflessioni dei ragazzi, facendo degli esempi concreti sulla loro quotidianità.

Finito questo primo momento ci si raduna in vari gruppi (a seconda del numero dei ragazzi e di quello che considerate più opportuno) e si condividono le risposte. Durante la condivisione gli educatori dovranno cercare di far capire ai ragazzi che diversificare i propri comportamenti non è un male finché non si arrivi a contraddire drasticamente se stessi.

Domande:

1. *Come voglio che le persone mi vedano? E quanto mi impegno per piacere? (riesco ad apparire come voglio?)*
2. *Come mi vedo io?*
3. *Quanto do peso al giudizio degli altri?*
4. *Quanto ti senti libero di essere te stesso?*
5. *Cosa rispondo quando mi chiedono di Dio?*

Secondo passo - VEGLIA

E il gallo cantò...

In questo momento di veglia, vogliamo ripercorrere con Pietro i momenti che precedono la morte di Gesù, capire cosa ha fatto e cosa ha provato. L'obiettivo è riuscire a comprendere come in alcune situazioni presi da dubbi e paure sia facile sbagliare ed allontanarci dal Maestro. Come Pietro ci lasciamo prendere dalle situazioni del momento, dalle persone che incontriamo e ci lasciamo trascinare su una via che è lontana dal bene, lontana da Gesù.

La veglia sarà suddivisa in tre tappe, ognuna delle quali ripercorre una frase detta da Pietro in risposta alle provocazioni che gli vengono fatte al di fuori della casa del sommo sacerdote. Ogni tappa è composta da:

1. Lettura di alcuni versetti del vangelo
2. Riflessione attraverso la drammatizzazione di un dialogo tra Pietro e la sua coscienza
3. Provocazioni e segno: verranno lette una serie di provocazioni che metteranno a confronto la nostra vita quotidiana e quella di Pietro per notare quanto queste siano simili.

I ragazzi avranno tre post-it (uno per ogni tappa) sui quali potranno segnare eventuali riflessioni scaturite dalle provocazioni. Alla fine di ogni tappa attaccano il post-it sulla carta d'identità realizzata nel pomeriggio. Il peccato, infatti ci porta a dimenticare chi siamo e a perdere la nostra identità.

Per la veglia è importante scegliere un luogo adatto e favorire un clima di preghiera attraverso le luci e la disposizione dei ragazzi. All'inizio della veglia saranno posizionati tre ceri grandi accesi e un cesto vuoto. Dopo il momento di riflessione, in ogni tappa, un cero viene spento.

Prima tappa – Non lo conosco!

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 22, 54-57)

Dopo averlo arrestato, lo portarono via e lo condussero nella casa del sommo sacerdote; e Pietro seguiva da lontano. Essi accesero un fuoco in mezzo al cortile, sedendovi intorno. Pietro si sedette in mezzo a loro. Una serva, vedendo Pietro seduto presso il fuoco, lo guardò fisso e disse: «Anche costui era con Gesù». Ma egli negò, dicendo: «Donna, non lo conosco».

Riflessione

Coscienza: Ma come, Pietro? Ma se sei stato proprio tu il primo ad incontrarlo! Sono passati almeno tre anni, ma è come se fosse ieri: per tutta la notte avevate pescato senza successo e non avevate trovato neppure una spigola, appena arrivato lui non sapevate neppure come portare a riva tutto il pescato.

Pietro: D'accordo, certo che mi ricordo. E ricordo pure che parlava di Dio in un modo che non avevo mai sentito prima. Ed era bellissimo girare con lui per la Galilea, la Cananea, la Samaria... ma ora è in prigione, con un'accusa grave. Se dico che lo conosco rischio che mi interrogino e trovino qualche accusa anche su di me.

Coscienza: E quello che gli hai detto prima di entrare a Gerusalemme? Che non avresti permesso che fosse catturato? Lo hai fatto solo per la passione del momento?

Pietro: Prima non pensavo che succedesse veramente! E poi non è colpa mia: parlava di un regno, di una vita migliore. Era famoso, la gente ci seguiva in folle numerose. Ora, guardalo: è solo un uomo. Come gli altri. Non lo riconosco più...

Si spegne un cero

Provocazioni

Il peccato è “non conoscere Gesù” ...quante volte vivo come se Gesù non esistesse? Quante volte come Pietro dico a Gesù “non ti conosco”? Quante volte per paura del giudizio non dico che vado a Messa o che vado al gruppo? Oppure quante volte faccio finta di non conoscere amici o amiche per vergogna o giudizio degli altri?

Segno

Ogni ragazzo può scrivere su un post-it i pensieri emersi dalle provocazioni lette.

Seconda tappa – Non lo sono!

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 22, 58)

E poco dopo, un altro lo vide e disse: «Anche tu sei di quelli». Ma Pietro rispose: «No, uomo, non lo sono».

Riflessione

Coscienza: “Non lo sono” dici. Non sei cosa esattamente? Non sei un israelita, fedele alla legge? Non sei un Galileo, il luogo che ti ha dato i natali? O non sei di Cristo, il figlio del Dio vivente, come lo hai definito tu stesso? Di nuovo, sembra che la memoria ti faccia scherzi: quando sei salito con lui e Giovanni sul monte, e lo hai trasfigurato, avresti fatto tutto, pur di rimanere con lui. E per tutti questi anni lo hai seguito con gli altri e avete imparato, insegnato, compiuto persino dei miracoli. Avete mangiato assieme, dormito e camminato, appreso tante cose.

Pietro: Basta, comincio ad essere stanco dei tuoi rimproveri! E poi eravamo in tanti. Ora sono da solo. Cosa posso fare? No, meglio aspettare, far calmare le acque. Poi, forse...

Si spegne un cero

Provocazioni

Il peccato è anche non dire la verità...quante volte metto davanti il mio interesse invece che dire la verità? Quante volte non prendo posizione o non faccio ciò che è giusto per paura del giudizio degli altri?

Segno

Ogni ragazzo può scrivere su un post-it i pensieri emersi dalle provocazioni lette.

Salmo 129

Dal profondo a te grido, o Signore;

Signore, ascolta la mia voce.

Siano i tuoi orecchi attenti

alla voce della mia preghiera.

Se consideri le colpe, Signore,

Signore, chi potrà sussistere?

Ma presso di te è il perdono,

perciò avremo il tuo timore.

Io spero nel Signore.

l'anima mia spera nella sua parola.

L'anima mia attende il Signore

più che le sentinelle l'aurora.

Israele attenda il Signore,

perché presso il Signore è la misericordia

grande è presso di lui la redenzione;

egli redimerà Israele da tutte le sue colpe.

Terza tappa – Non so quello che dici!

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 22, 59-62)

Trascorsa circa un'ora, un altro insisteva, dicendo: «Certo, anche questi era con lui, poiché è Galileo». Ma Pietro disse: «Uomo, io non so quello che dici». E subito, mentre parlava ancora, il gallo cantò. E il Signore, voltatosi, guardò Pietro; e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detta: «Oggi, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». E, andato fuori, pianse amaramente.

Riflessione

Coscienza: Ancora? Adesso fai pure finta di non capire? Guarda che stai esaurendo le possibilità. Hai negato di conoscerlo, poi hai negato anche te stesso. Ora persino tutta

la tua storia, come fosse una favoletta. Ormai è la terza volta che ti lasci prendere dalla paura e ti comporti così. Stai attento che ne pagherai le conseguenze. Poi non dire che non sei stato avvertito!

Pietro: Voglio solo andarmene da qui. Ho paura sul serio: e se quello che è capitato a lui capita poi anche a me?

Coscienza: Tu gli hai detto poche ore fa che lo avresti difeso con la vita! Tu hai colpito Malco all'orecchio in un tentativo di difenderlo! Ora che sei tu ad essere giudicato ti tiri indietro?

Pietro: Insomma, che male faccio a pensare a me stesso? Ormai non c'è più nulla da fare, non so neppure se lo rivedrò ancora!

A questo punto il gallo canta, Pietro incrocia lo sguardo di Gesù.

Si spegne un cero. (A questo punto ci saranno tutti e tre i ceri spenti)

Provocazioni

Il peccato è non fidarsi della parola di Gesù o degli altri, di chi mi vuole bene...il peccato è non ascoltare più...quante volte faccio di testa mia senza fidarmi delle parole degli altri (genitori, educatori ecc.)?

Segno

Ogni ragazzo può scrivere su un post-it i pensieri emersi dalle provocazioni lette.

Si ascolta la canzone dei Reale: "Oltre". In questo momento si lascia spazio alla meditazione personale. (Vi segnaliamo anche un'altra canzone che può essere utile per continuare a riflettere "Siamo qui per Dio" dei Reale).

Alla fine, ogni ragazzo porta la carta di identità (realizzata nel pomeriggio) all'interno di un cesto e si riaccendono tutti i ceri senza spiegare ai ragazzi il motivo, perché ne comprenderanno il senso durante il ritiro del giorno seguente: Gesù non ci abbandona nel buio del nostro peccato, ma ci guarda sempre con uno sguardo d'amore pronto a perdonare.

Oltre (Reale):

*Con le mani ancora sporche di fango
Ed il cuore ancora gonfio di me
Mi vergogno ma ho bisogno di Te.
Di soltanto una parola Ti prego,
Solo una e io mi salverò,
Mi vergogno e ho bisogno di Te.*

Del Tuo

*Amore, il Tuo amore per me, l'amore
Che va oltre questo sporco e questa nebbia.*

*Amore, il Tuo amore per me, l'amore
Che va oltre il mio peccato e la mia rabbia.*

*Con il nero ancora sotto le unghie
Per essermi aggrappato solo a me
Mi vergogno ma ho bisogno di Te.*

Con in bocca ancora il gusto amaro

*Di parole, giudizi e falsità
Mi vergogno e ho bisogno di Te.*

Del Tuo

*Amore, il Tuo amore per me, l'amore
Che va oltre questo sporco e questa nebbia.*

*Amore, il Tuo amore per me, l'amore
Che va oltre il mio peccato e la mia rabbia.*

E per me non servirà niente...

E per me non servirà niente...

Più del Tuo

*Amore, il Tuo amore per me, l'amore
Che va oltre il mio peccato e questa nebbia.*

*Amore, il Tuo amore per me, l'amore
Che va oltre questo sporco e la mia rabbia.*

*Con le mani ancora sporche di fango
Ed il cuore ancora gonfio di me
Mi vergogno ma ho bisogno di Te.*

Preghiera conclusiva:

Io mi arrabbio, e lui mi dice: Perdona!

Io ho paura, e lui mi dice: Coraggio!

Io ho dubbi, e lui mi dice: Fidati!

Io sono agitato, e lui mi dice: Sii tranquillo!

Io voglio far niente, e lui mi dice: Seguimi!

*Io penso di essere buono, e lui mi dice: Non
basta!*

*Io voglio essere sempre il primo, e lui mi
dice: Cerca di servire!*

Io voglio comandare, e lui mi dice:

Obbedisci!

*Io voglio comprendere, e lui mi dice: Abbi
fede!*

*Io voglio star tranquillo, e lui mi dice: Sii
disponibile!*

*Io voglio rivincita, e lui mi dice: Accogli tuo
fratello!*

Io litigo, e lui mi dice: Riconciliati!

*Io voglio vendetta, e lui mi dice: Porgi l'altra
guancia!*

*Io voglio essere grande, lui mi dice: Diventa
un bambino!*

*Io voglio nascondermi, e lui mi dice: Mostrati
alla luce!*

*Io voglio il primo posto, e lui mi dice: Siediti
all'ultimo!*

*Io voglio essere visto, lui mi dice: Prega nella
tua stanza!*

*Aiutaci Signore a non dire: non ti conosco, mi
vergogno di te*

*Aiutaci Signore a capire la tua amicizia e dire
a tutti che siamo dei tuoi.*

Terzo passo - RITIRO

Step 1 - perdere la propria identità

I ragazzi si ritrovano insieme nello stesso luogo in cui c'è stata la veglia la sera precedente. Noteranno che le loro carte d'identità sono "scomparse" (gli educatori, finita la veglia, dovranno rimuovere le carte d'identità dal luogo in cui sono state lasciate). Il don o il Respo spiegherà ai ragazzi perché le carte sono scomparse: il peccato/la paura ci porta a non riconoscere più noi stessi, proprio come accade a Pietro che rinnega prima Gesù, poi i suoi amici e in fine la sua città e tutti i suoi abitanti. La scomparsa delle carte d'identità vuole mettere in evidenza proprio lo smarrimento della nostra vera identità a causa del peccato/paura.

Step 2 - il nostro sguardo

I ragazzi vengono divisi in gruppi, ciascuno guidato da un educatore. Gli educatori dovranno aiutare i ragazzi a riflettere sul tema dello sguardo e per farlo si serviranno di un'attività. Divisi in coppie (qualora dovessero essere dispari, l'educatore si unisce a loro nell'attività), dopo che l'educatore avrà letto ad alta voce delle situazioni di vita quotidiana, ciascun ragazzo dovrà trasmettere al compagno le proprie emozioni con il solo sguardo. È importante che i ragazzi siano fermi al proprio posto comunicando esclusivamente attraverso espressioni facciali, e che mantengano un clima di silenzio. Potrebbe essere d'aiuto un sottofondo musicale che inviti alla riflessione.

A seguire alcuni esempi di situazioni in cui poter far immedesimare i ragazzi, starà poi a voi educatori pensare alle situazioni più adatte e/o aggiungerne delle altre.

- Ho preso un brutto voto a scuola dopo essermi impegnato molto;
- Il mio compagno di classe mi ha presa/o in giro;
- Il ragazzo/a che mi piace mi ha chiesto di uscire con lui/lei;
- Ho litigato con mamma perché volevo rientrare più tardi;
- Domani parto in gita per una settimana con i miei amici;
- Ho mentito ad un mio amico inventandomi una scusa;

Al termine dell'attività i ragazzi condividono le sensazioni e le difficoltà provate nel sostenere lo sguardo del compagno.

Step 3 - lo sguardo di Gesù

Mantenendo la precedente suddivisione in gruppi, l'educatore, collegandosi all'attività appena svolta, invita i ragazzi a riflettere sullo sguardo di Gesù. Sarà compito dell'educatore introdurli ad un piccolo momento di deserto. Ciascun ragazzo si prenderà dei minuti (minimo 10) per immedesimarsi in S. Pietro e immaginare il modo in cui Gesù lo guarda. Sarebbe bello che ogni educatore condividesse con il gruppo il suo modo di immaginare quello sguardo (è opportuno che ogni educatore, prima dell'inizio della 2 gg di Quaresima, si ritagli un tempo di preghiera personale in cui contemplare questo brano). Ai ragazzi verrà consegnato un foglio che riporta il brano del vangelo, una guida e le indicazioni su come proseguire il ritiro. Avranno inoltre una biro e un post-it.

Ecco un esempio di come potrebbe esser strutturato il foglietto:

- Lc 22,54-62, sottolineando l'espressione "voltatosi, guardò Pietro";
- Scegli un luogo in cui riesci a trovare la pace del cuore e che più ti aiuta a concentrarti;
- Mettiti alla presenza del Signore con un segno di croce;
- Immagina la scena, prova a guardare dentro al cuore di Pietro e mettiti nei suoi panni.
- Come ti senti? Cosa provi? Quali sono i tuoi desideri? A cosa pensi?
- Chiudi gli occhi e soffermati sullo sguardo d'amore di Gesù, lui non ti sta giudicando. Solo attraverso il suo sguardo puoi ritrovare te stesso.
- Quando avrai ben chiaro nella tua mente lo sguardo di Gesù descrivilo nel post-it, poi ritorna nel luogo - - - (indicare il luogo scelto per il 4° step, in cui i ragazzi potranno vivere un momento di adorazione eucaristica)

Step 4 - faccia a faccia con Gesù

Gli educatori preparano una stanza in cui i ragazzi potranno realmente incontrare Gesù. Se c'è la possibilità si espone il Santissimo in modo da vivere un breve momento di adorazione eucaristica.

Quando pecciamo/abbiamo paura finiamo per identificarci in quel peccato/paura, ma c'è dell'altro, quel peccato, quella paura non dice l'ultima parola su di noi. Lo sguardo di Gesù aiuta Pietro a ritrovare sé stesso, ad andare avanti. Sul suo esempio anche i ragazzi ritrovano la loro identità, così, sotto all'ostensorio, ritrovano la propria carta d'identità.

Sarete voi educatori a decidere le modalità con cui guidare i ragazzi durante quest'ultimo step. Potreste individuare degli educatori che aspettano in questa stanza e che all'arrivo dei ragazzi spieghino loro, di volta in volta, cosa fare (far trovare ai ragazzi all'interno delle loro carte d'identità un biglietto riportante le indicazioni, appendere un cartellone con le indicazioni...)

Messa

Vi proponiamo alcuni gesti e momenti che potreste inserire nella Messa, starà poi a voi educatori, in accordo con l'assistente, scegliere le modalità migliori:

- durante l'omelia (o quando si ritiene più opportuno) gli educatori leggono i bigliettini realizzati durante il deserto riportanti la descrizione dello sguardo di Gesù così come lo hanno immaginato i ragazzi. Il don potrebbe utilizzare questo momento come punto di partenza per l'omelia, durante la quale sarebbe bello se riprendesse il tema del ritiro, sottolineando che il peccato non è l'ultima parola su di noi, che non dobbiamo identificarci con il nostro peccato e che guardando a Gesù possiamo sempre ritrovare noi stessi.
- durante l'offertorio ciascun ragazzo porterà all'altare la propria carta d'identità.

ALLEGATO:

Come voglio che le persone mi vedano? E quanto mi impegno per piacere?

.....

.....

.....

.....

Come mi vedo io?

.....

.....

.....

.....

Quanto dà peso al giudizio degli altri?

.....

.....

.....

Cosa rispondono quando mi chiedono di Dio?

.....

.....

.....

Come voglio che le persone mi vedano? E quanto mi impegno per piacere?

.....

.....

.....

.....

Come mi vedo io?

.....

.....

.....

.....

Quanto dà peso al giudizio degli altri?

.....

.....

.....

Cosa rispondono quando mi chiedono di Dio?

.....

.....

.....

